

UFFICIO PER LA FORMAZIONE DECENTRATA
CASSAZIONE

Fulvio **Baldi**, Fabrizio **Di Marzio**,
Luca **Ramacci**, Luigi Alessandro **Scarano**,
Lucia **Tria**

CORTE D'APPELLO DI ROMA
Irene **Ambrosi**, Guido **Romano**

Segreterie Organizzative:
presso la Corte di Cassazione

Ufficio del Massimario

tel. 06.68832120/2146 – fax 06.6883411

e-mail: formazione.decentrata.cassazione@giustizia.it

presso il CED **Corte di Appello**

tel. 06.68397220

e-mail: formazione.ced.ca.roma@giustizia.it

Per ricevere informazioni sulla programmazione 2014-2015
scrivere alla e-mail:

formazione.decentrata.cassazione@giustizia.it

formazione.ced.ca.roma@giustizia.it



Strutture territoriali di formazione decentrata
della Corte di Cassazione e
della Corte d'Appello di Roma

UFFICIO DEI REFERENTI
PER LA FORMAZIONE DECENTRATA

**LE QUESTIONI ANCORA APERTE NEI RAPPORTI
TRA LE CORTI SUPREME NAZIONALI E LE CORTI
DI STRASBURGO E DI LUSSEMBURGO**

Roma, 23 e 29 ottobre 2014 ore 15,00
Aula Magna della Corte di Cassazione

Oggetto: Perché il risultato complessivo dell'integrazione della normativa – e della giurisprudenza – nazionale con quella comunitaria e della CEDU si traduca effettivamente e in un “plus di tutela” dei diritti fondamentali, come auspicato dalla Corte costituzionale (sentenza n. 317 del 2009 e ordinanza n. 31 del 2011) è opportuno favorire un migliore coordinamento tra i diversi interventi delle Corti di Strasburgo e Lussemburgo, tra loro e con i giudici nazionali, soprattutto con la Corte costituzionale e con i Giudici di ultima istanza (Corte di cassazione e Consiglio di Stato).

Infatti, solo percorrendo questa strada sarà possibile – grazie al prezioso inserimento della giurisprudenza nazionale nel sistema europeo (UE e CEDU) – garantire una migliore tutela degli interessi dei consociati rapportata con quella degli interessi generali e, in primis, dell'interesse ad ottenere e ad offrire una giustizia effettivamente “giusta”, nella quale i diritti dei singoli siano valutati in rapporto con quelli della collettività, in una prospettiva che rispetti l'essenza dei regimi democratici, che è proprio quella considerare il benessere di ciascuno come la misura del benessere dell'intero corpo sociale di appartenenza, che per noi e per tutti gli Stati membri della UE dovrebbe essere l'Unione europea.

In attesa della emanazione di una disciplina – normativa e/o pattizia – diretta a regolamentare il suddetto coordinamento, si può provare a realizzarlo di fatto, con un'azione sinergica tra le suddette Corti europee, il legislatore, i Giudici nazionali, gli avvocati e i semplici cittadini, onde condurre a razionalità il c.d. sistema di tutela multilivello e soprattutto non rischiare di mettere in pericolo – sotto la spinta della crisi economico-finanziaria che stiamo vivendo – tante conquiste che sono state fatte in questi lunghi anni.

L'approdo di tale operazione dovrebbe essere quello – prefigurato da Valerio Onida – della creazione, per via giurisprudenziale, di un nuovo modello di produzione del diritto in senso oggettivo – una sorta di diritto comune dei diritti

fondamentali – che avvicina i Paesi di civil law a quelli di common law.

Ma il raggiungimento proficuo di questo obiettivo comporta lo svolgimento da parte dei Giudici di un lavoro molto complesso, che presuppone non solo un'adeguata preparazione tecnica, ma anche la consapevolezza dei complessivi effetti dei loro provvedimenti e, quindi, un grande equilibrio.

Della criticità dell'opera ermeneutica affidata al giudice ci offre testimonianza anche il numero monografico della rivista “Lavoro e diritto”, appena pubblicato dal Mulino e che verrà presentato nel corso della seconda sessione della seconda parte del presente.

Comunque, alla base di tutto questo vi è la necessità di intensificare il dialogo tra le Corti supreme nazionali (per l'Italia: Corte costituzionale e Corte di cassazione) e quelle internazionali, sovranazionali e degli altri Paesi europei, anche al fine di estendere il dialogo a tutti i giudici comuni.

Perché questo dialogo porti a migliori risultati è bene partire dai punti di maggiore difficoltà di comprensione, che per il nostro ordinamento – nei rapporti con la Corte di Strasburgo e Lussemburgo – si è pensato di identificare negli argomenti che danno il titolo alle tre sessioni di questo incontro.

Metodologia – In considerazione della finalità dell'incontro (di approfondimento sulla materia e di sollecitazione ad una riflessione condivisa), i relatori illustreranno i vari profili del tema, soffermandosi sui più recenti approdi interpretativi e sulle questioni controverse, anche al fine di favorire il successivo dibattito.

Destinatari – L'incontro è destinato ai giudici ed ai sostituti procuratori generali della Suprema Corte, a tutti i magistrati di merito ed agli avvocati ed è aperto alla partecipazione dei docenti universitari, degli stagisti e di ogni altro interessato.

PROGRAMMA

ore 15.00

23 OTTOBRE 2014 – I PARTE

Coordina

GIORGIO SANTACROCE

PRIMO PRESIDENTE DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Relatori

MARIO ROSARIO MORELLI

GIUDICE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

MARZIO BRANCA

CONSIGLIERE DI STATO

ROBERTO CONTI

CONSIGLIERE DELLA CORTE DI CASSAZIONE

BARBARA RANDAZZO

PROFESSORE ASSOCIATO DI DIRITTO PUBBLICO - UNIVERSITÀ DI MILANO

AVV. ANTONGIULIO LANA

SEGRETARIO GENERALE UFTDU

29 OTTOBRE 2014 – II PARTE

I SESSIONE

Coordina

GUIDO RAIMONDI

VICE-PRESIDENTE. CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Relatori

ANDREA VENEGONI

MAGISTRATO ADDETTO AL MASSIMARIO

ERSILIA CALVANESE

DIRETTORE GENERALE-DIREZIONE GENERALE DEL CONTENZIOSO E DEI DIRITTI UMANI - DIPARTIMENTO AFFARI GIUSTIZIA – MIN. GIUSTIZIA

GIOVANNI GRASSO

PROFESSORE ORDINARIO DI DIRITTO PENALE – UNIVERSITÀ DI CATANIA

II SESSIONE

GIOVANNI BRONZINI

CONSIGLIERE DELLA CORTE DI CASSAZIONE

AVV. ROBERTO COSIO

PRESIDENTE REGIONALE AGI PER LA SICILIA E PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE LAVORO DELL'UAE

LAURA CALAFÀ

PROFESSORE ASSOCIATO DI DIRITTO DEL LAVORO - UNIVERSITÀ DI VERONA